



L'Unità

L'ECONOMIA

13

Mercoledì 1 settembre 1999

Asse Lombardini-Zonin per il Mediocredito centrale

Si attendono novità dal Cda Unicredit. Imperatori a colloquio con Ciampi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA I tempi stretti della privatizzazione di Mediocredito-Banco di Sicilia ridanno fiato alle voci sui possibili compratori. Si era già fatta avanti ufficialmente la Popolare Vicentina per partecipare al nocciolo duro. Ieri è arrivata la decisione nello stesso senso della sua alleata Popolare di Novara. Un «asse popolare», dunque, si sta profilando in modo chiaro, visto anche l'interessamento espresso dalla Popolare marchigiana. Ma altre novità si aspettano oggi dal Cda di Unicredit...

già indicato dalle «voci bancarie» come molto interessato. La riunione di oggi è «di ordinaria amministrazione», fanno sapere da Piazza Cordusio, ma è molto probabile che l'ipotesi Mediocredito sia affrontata in maniera informale dai vertici. D'altro lato l'ultimo istituto ancora in mano al Tesoro è una delle (poche) «prede» ancora rimaste sul «piatto» italiano, assieme a Bnl e al fronte Ina-Banconapoli, su cui sta puntando gli occhi il San Paolo-Imi. Naturale che i big del credito, «stoppati» nella loro corsa verso le fusioni, si muovano. E il momento per farlo è proprio ora, che la privatizzazione del Mediocredito è dietro l'angolo. Ieri il presidente del gruppo, Gianfranco Imperatori, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. Nulla è trapelato dal colloquio, ma l'incontro è il segno che la vendita è ai blocchi di partenza. Forse già da oggi sarà pubblicato il bando di gara. Seguiranno due settimane in cui gli interessati potranno accedere alla cosiddetta «data room», la stanza dei dati, (e consultare l'Information Memorandum stilato dagli advisor Jp Morgan & Crédit Suisse First Boston).

tembre, quindi, il Tesoro farà la sua scelta. Che non sarà facile, visto che si dovrà optare se vendere in blocco ad un compratore unico, o costituire un nocciolo duro del 30% e mettere sul mercato il resto, con un'Opv. L'offerta combinata della Vicentina e della Popolare di Novara vanno nella seconda direzione. Quella più gradita anche al Banco di Sicilia, per diverse ragioni. Prima fra tutte quella del radicamento territoriale del Banco all'Isola, che con un compratore unico sarebbe messo a rischio. Insomma, i siciliani non vogliono che arrivi

chicchessia, che compr tutto «in blocco», e poi riduca il Banco a semplice rete di sportelli, a «casaforte» di risparmi, da utilizzare magari per impieghi che andrebbero in maggior parte al Nord. Temono la colonizzazione, proprio ora che l'istituto è stato risanato. Per questo diverse sigle sindacali (l'ultima, ieri, la Fiba-Cisl) hanno reagito con dure critiche all'ipotesi Unicredit. Temono che il colosso milanese possa spostare i centri direzionali a Nord, danneggiando «l'unica e ormai efficiente azienda siciliana» - dichiara Luigi Zanella, segretario locale di Fiba-Cisl - Noi siamo per

una volta rafforzate, possono essere utili anche a noi. Il Banco coinvolge grossi operatori dell'attività industriale locale, e il sistema bancario ha tutto l'interesse ad avere attenzione per il territorio. Perché solo questo, solo una crescita parallela del credito e dell'economia reale, dà una prospettiva sana».



Gianfranco Imperatori

l'ipotesi Opv, che consente anche la partecipazione di cordate di imprenditori locali, i quali già sono fatti avanti». Ai sindacati piacciono, invece, i segnali giunti dalle due Popolari Vicentina e di Novara. E non a torto, viste le dichiarazioni fatte dal presidente della Popolare di Novara. Siro Lombardini, all'u-

scita dal Cda che ha dato il via all'«impresa Mediocredito». «Ci tengo a dire che siamo orientati con Zonin (presidente dei vicentini) nella stessa direzione - dichiara - Paradossalmente ritengo che uno dei settori con maggiori opportunità per l'Europa sia il Sud Italia. La Sicilia possiede notevoli potenzialità, che, se opportunamente rafforzate, possono essere utili anche a noi. Il Banco coinvolge grossi operatori dell'attività industriale locale, e il sistema bancario ha tutto l'interesse ad avere attenzione per il territorio. Perché solo questo, solo una crescita parallela del credito e dell'economia reale, dà una prospettiva sana».

«O nuove Fs o treni stranieri» Il ministro Amato minaccia l'appalto del servizio

ROMA La situazione delle Fs è grave e tra qualche anno non è detto il governo debba mantenere a tutti i costi le ferrovie: potrebbe assicurare la mobilità dei cittadini anche con aziende ferroviarie straniere. E quanto avrebbe detto, secondo fonti sindacali, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, nell'incontro con i sindacati ed i vertici Fsi al ministero dei Trasporti. La riunione segna la ripresa del confronto sul piano d'impresa Fs. «Non è detto che dobbiamo mantenere per forza le Fs: noi assicureremo la mobilità degli italiani, magari con altri treni, tedeschi, francesi o altris». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, agito lo spettro dell'arrivo in Italia di gestori stranieri per la rete ferroviaria, se il risanamento delle Fs non andrà in porto: le parole del ministro sono state riportate, durante una pausa della ripresa della trattativa, dal segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni. Masono sta confermando anche dal sottosegretario ai Trasporti Giordano Angelini: il ministro ha sottolineato che non è detto che tra dieci anni, in Europa, ci siano ancora le compagnie nazionali di trasporto ferroviario», ha detto Angelini.

Amato ha comunque confermato gli impegni del governo sui trasferimenti alle Ferrovie, la divisione in due dell'azienda con, in prospettiva, uno sforzo ulteriore per una terza società per le merci.

«Il rinnovo contrattuale - dice Degni - è visto dai sindacati anche come uno strumento di efficientamento dell'azienda, e per ritoccare il costodel lavoro». Secondo quanto riferisce sempre Degni, durante la riunione non si è parlato di esuberi né della nuova versione, la terza, del piano di ripresadella tratta. Anche il presidente Fs, Claudio Demattè, ha confermato che «è

difficile ma inevitabile che sia un nuovo assetto contrattuale ad impostare nuove regole del gioco. Bisogna partire da lì, quella è la strada». E il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, vede nel nuovo contratto di lavoro dei 114.000 ferrovieri uno dei tre elementi fondamentali per raggiungere un accordo. «L'armonizzazione di oggi (ieri, ndr) - sono parole di Cerfeda - è stata utile perché ha confermato che questa azienda come dei grossi rischi ma ha anche delle enormi potenzialità di risanamento se si fanno convergere vari strumenti. Occorre la riduzione dei costi operativi, il rilancio dell'azienda con l'aumento dei ricavi

e anche un nuovo contratto di lavoro che renda l'azienda più efficiente e diminuisca il costo del lavoro. Mi sembra - ha proseguito Cerfeda - che questa strategia di proseguire contemporaneamente su questi tre punti raccolga un largo consenso». Da giovedì parte un negoziato contestuale su questi tre elementi che, pur difficile, è da considerarsi conclusivo». Il ministro del Tesoro avrebbe confermato che il governo è intenzionato a mantenere una struttura societaria basata su due soggetti distinti e avrebbe chiesto «uno sforzo per la nascita di una terza società in partnership con le Ferrovie Svizzere per il trasporto delle merci».

Controllori di volo martedì sciopero

Aerei, riprendono le agitazioni

ROMA I controllori del traffico aereo della Licta hanno proclamato uno sciopero nazionale per martedì 7 settembre dalle 12.00 alle 16.00. Lo comunica l'Enav (l'ente nazionale di assistenza al volo) ricordando che sono in corso azioni per giungere alla revoca dello sciopero. In caso di mancata revoca assicura l'Enav - saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili. Lo sciopero dei controllori di volo della Licta seguirà quelli già proclamati dalle altre organizzazioni per il giorno prima. Per lunedì 6 hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale dalle 10.00 alle 18.00 i controllori di volo aderenti all'Anpacet, Cila/SActae Cila.

Sempre lunedì i controllori di volo di Linate aderenti alla Licta sciopereranno dalle 10.00 alle 14.00 mentre quelli aderenti alla Cisl incroceranno le braccia dalle 12.00 alle 16.00. Dalle 12.00 alle 16.00 si fermeranno nello scalo di Bari i controllori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Licta, Cisa, Anpacet e Cila mentre a Catania protesteranno quelli aderenti a Licta, Anpacet e Cila. A Lampedusa sempre dalle 12.00 alle 16.00 sciopereranno i controllori di Licta, Cisa, Anpacet e Cgil mentre a Reggio Calabria si fermeranno Abpacet, Cila, Cisa, Cisl, Licta e Uil. A Venezia nello stesso orario incroceranno le braccia i controllori della Licta.

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes various stock listings like A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

